

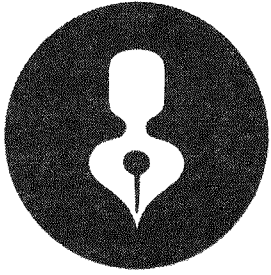
GL /XQHGu JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
11	L'Economia (Corriere della Sera)	11/01/2021	<i>INFRASTRUTTURE PER CRESCERE? PAROLE MAGICHE E FACILI ILLUSIONI (D.Manca)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	11/01/2021	<i>LE PAGELLE DELL'ITALIA DIGITALE: VINCE GENOVA MA TROPPI GAP ANCHE AL NORD</i>	5
28	Corriere della Sera	10/01/2021	<i>CANTIERI (QUASI) FERMI: SI CERCANO QUARANTA COMMISSARI (F.Savelli)</i>	8
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	11/01/2021	<i>POLIZZE RC: AI TECNICI DEL 110% SERVONO COPERTURE SU MISURA</i>	9
21	Il Sole 24 Ore	11/01/2021	<i>EDILIZIA SCOLASTICA FUORI DAL PROGRAMMA DEI LAVORI PUBBLICI</i>	11
1	Italia Oggi Sette	11/01/2021	<i>INCENTIVI PER L'EFFICIENZA ANCHE PER GLI IMMOBILI NON RESIDENZIALI (S.Loconte/C.De Leito)</i>	12
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
1	Italia Oggi	09/01/2021	<i>RISCHIO SISMICO, SUPERBONUS PIU' FACILE PER GLI INTERVENTI DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE (F.Poggiani)</i>	14
Rubrica Sicurezza				
18	Il Sole 24 Ore	09/01/2021	<i>LA SICUREZZA SUL LAVORO PASSERA' DAL VACCINO (A.Pavone)</i>	16
1	Corriere della Sera	09/01/2021	<i>STRAGE DI VIAREGGIO, REALI PRESCRITTI L'IRA DEI PARENTI (M.Gasperetti)</i>	17
Rubrica Imprese				
1	Italia Oggi Sette	11/01/2021	<i>IMPRESA - CREDITI DI LAVORO, PER APPALTI E SOMMINISTRAZIONE LA DIFFIDA ACCERTATIVA E' DOPPIA (D.Cirioli)</i>	20
Rubrica Innovazione e Ricerca				
2	Il Sole 24 Ore	10/01/2021	<i>POLI D'INNOVAZIONE DIGITALE, SCATTA IL RIASSETTO: AGGREGAZIONI PER I 45 IN GARA A BRUXELLES</i>	22
Rubrica Lavoro				
34	Corriere della Sera	09/01/2021	<i>LA SORPRESA DEI 73 MILA NUOVI POSTI FISSI IN NOVEMBRE (D.Di Vico)</i>	23
Rubrica Economia				
4	L'Economia (Corriere della Sera)	11/01/2021	<i>RESET DEL CAPITALISMO? ATTENTI, CI HA SALVATO (A.Mingardi)</i>	24
20	L'Economia (Corriere della Sera)	11/01/2021	<i>TRIESTE LA GERMANIZZAZIONE DEL PORTO (D.Di Vico)</i>	25
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi Sette	11/01/2021	<i>SANITA', A 2 ANNI DALLA RIFORMA MANCANO I DECRETI ATTUATIVI (M.Damiani)</i>	26
24	Italia Oggi	09/01/2021	<i>COMMERCIALISTI FORMATI VIA WEB (M.Damiani)</i>	28
Rubrica Professionisti				
10	Il Sole 24 Ore	11/01/2021	<i>PROFESSIONISTI SUL WEB: PICCO A OTTOBRE (+13%) SUGLI STRUMENTI DI LAVORO</i>	29
28	L'Economia (Corriere della Sera)	11/01/2021	<i>NON C'E' SOLO IL COVID TROPPE FORBICI SUI PROFESSIONISTI (I.Trovato)</i>	30
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi Sette	11/01/2021	<i>LA CARICA DEI 101 BONUS FISCALI (F.Poggiani)</i>	32
Rubrica Fondi pubblici				
4	Il Sole 24 Ore	09/01/2021	<i>FONDI AL SUD: 20 MILIARDI PER COPRIRE SANITA', ALTA VELOCITA', ASILI NIDO, RIFIUTI, BANDA LA</i>	34

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Fondi pubblici			
1	Il Sole 24 Ore	09/01/2021	<i>CRESCONO I FONDI PER EDILIZIA E INVESTIMENTI PUBBLICI</i>	36
4	Il Sole 24 Ore	09/01/2021	<i>QUELLA SCOMMESSA AL BUIO D'INVESTIRE TUTTO SUL PUBBLICO L'INCOGNITA PROCEDURE LENTE</i>	38



Il punto Infrastrutture per crescere? Parole magiche E facili illusioni



a cura di **Daniele Manca**

C'è una parola magica, una sorta di fertilizzante all'azione politica che spinge governi e maggioranze a comporsi, disfarsi e ricomporsi con l'idea che in fondo per riprendersi e crescere basta poco. Ad esempio orientare la spesa verso la soluzione a tutti i mali: le infrastrutture. Comprensibile che sia così. Nel mondo gli investimenti, pubblici e privati, sono scesi del 3-4%. E così l'«Economist» può spiegare questa «infatuazione» nei confronti della spesa per la manutenzione di ponti e strade, la costruzione di nuovi raccordi e via dicendo, con la combinazione tra tassi bassi e grande fame di investimenti. Una strada apparentemente facile da imboccare. Ma nel nostro Paese questo che cosa significa concretamente? Francesco Giavazzi usa spesso un esempio per rendere evidente che non tutta la spesa per infrastrutture ha la stessa efficacia. Il Passante di Mestre ha avuto sicuramente un effetto moltiplicatore sull'attività economica di intere regioni italiane ed europee. Ma quanto altri tratti autostradali possono avere un analogo effetto? Il sospetto è che nel nostro Paese ci sia la convinzione che il problema sia la mancata attuazione dei tanti progetti rimasti nel cassetto. Non è così.

Stiamo sciupando l'occasione del Next Generation Eu che aveva alla base un'altra ben più solida convinzione. Il mondo post Covid non sarà più lo stesso. E avrà nell'attenzione all'ambiente e nel digitale i suoi due motori principali. Che dovranno avere anche un altro obiettivo sottostante: la crescita della produttività, soprattutto nel settore pubblico. Dalla combinazione di questi tre elementi potrà uscire quel percorso virtuoso che permetterà di indirizzare la spesa in direzione della crescita. E soprattutto inviare a cittadini e imprese il segnale che lo Stato agisce da facilitatore di processi e non da attore protagonista (unico) dell'economia. Dai privati e dall'economia reale i segnali arrivano, vedi la produzione in crescita da 7 mesi consecutivi. Ma se si pensa a una ripartenza legata ai soli investimenti pubblici senza che si riavviino quelli privati, ci stiamo solo illudendo.

@daniele_manca
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RETI E TERRITORI

Le pagelle dell'Italia digitale: vince Genova ma troppi gap anche al Nord

— Servizi a pagina 8

I TESSUTI PRODUTTIVI LOCALI

Gap più forte nella filiera agricola

Sono sette le filiere produttive che superano il valore medio nazionale di infrastrutturazione digitale. Si tratta non a caso di filiere (come Technology & Telco e Media & Entertainment che sono quelle meglio messe) nelle quali pesa fortemente l'alta concentrazione nei territori metropolitani: Milano, Torino, Bologna, Roma. Viceversa, le filiere meno infrastrutturate sono l'Agrifood ed il Retail Food, che scontano una certa concentrazione nelle aree rurali, dove le infrastrutture digitali risultano meno diffuse.

Guardando al livello di adeguatezza delle infrastrutture digitali al tessuto produttivo locale, sono queste in sintesi le indicazioni che arrivano dal Digital Infrastructure Index messo a punto da una Ey che sul tema delle infrastrutture non a caso ha in programma vari summit, a partire

da febbraio, coinvolgendo istituzioni, opinion leader e aziende.

Per disegnare la realtà delle filiere alla base delle sue analisi, Ey ha agito su un database di oltre 100mila aziende localizzate in Italia, con un fatturato annuo minimo, negli ultimi tre anni, pari a 2 milioni di euro. La definizione delle filiere produttive è stata ottenuta attraverso una riclassificazione ad hoc dei codici Ateco delle imprese.

In tutto la società di consulenza arriva quindi all'analisi di 17 filiere con 16 province (Ancona, Foggia, Novara, Barletta, Biella, Cagliari, Caserta, Catania, Cremona, Fermo, Latina, Livorno, Pesaro, Pescara, Ragusa e Siracusa) specializzate in una sola filiera; 12 province con un ruolo preminente in 10 o più filiere delle 17 considerate e solo Milano e Bologna presenti in modo significa-

tivo in tutte e 17 le filiere.

Risultato? Alle battistrada Technology & Telco e Media & Entertainment fanno seguito Real estate, Farmaceutico, Dispositivi medici, Turismo. In questo ranking colpisce d'altro canto sul versante opposto che poco sopra le due filiere in fondo alla classifica per infrastrutturazione digitale ci sia un settore comunque ad alta componente tech come l'Oil&Gas oltre al retail automotive. Nel primo caso c'è una forte concentrazione territoriale, in particolare in zone del Sud. Nel secondo c'è una particolare concentrazione di aziende, tutte di piccole e medie dimensioni. Il che nel ragionamento fa tornare al punto di partenza, e alla necessità di pensare politiche di infrastrutturazione digitale che vadano oltre il rollout delle infrastrutture.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



159329

**Infrastrutture
smart**Le grandi città guidano l'indice EY che misura la connettività, i sensori e le tecnologie IoT
Penalizzate alcune zone a Nord e la dorsale adriatica. Forti i divari tra province vicine

Genova leader nei territori digitali

Sul podio Genova, Milano e Roma, con Bologna e Torino a seguire. All'opposto Crotona, Rovigo, Vibo Valentia, Enna e Fermo a chiudere la classifica delle province italiane misurate secondo il livello di efficienza e maturità delle proprie infrastrutture digitali.

A dare questa fotografia dell'Italia e del suo stato di salute digitale è Ey con il suo Digital Infrastructure Index, frutto del mix di 30 indicatori classificati in 3 categorie (connettività fissa; connettività mobile e wifi; tecnologie IoT). Il tutto con due tratti caratteristici. Il primo: focus non solo sulle infrastrutture Tlc e broadband, ma anche su tutto il portato delle applicazioni di IoT (sensoristica per la sicurezza o smart grid). Il secondo: sono misurate non solo coperture e disponibilità sul territorio delle tecnologie, ma anche la capacità di soddisfare la domanda delle imprese.

«Vanno supportati i territori – afferma Andrea D'Acunto, Med Telco, Media & Technology Leader di Ey – che trainano le filiere produttive e che si trovano in una condizione di gap infrastrutturale. Però, nel contempo, gli investimenti non devono essere rivolti solamente all'offerta di tecnologie abilitanti, ma devono essere indirizzati anche alla domanda, che va supportata nella digitalizzazione dei processi produttivi. Una parte del supporto economico agli investimenti digitali necessari può venire dal Recovery Fund e dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza».

E così con il Digital Infrastructure Index di Ey si arriva a risultati anche non scontati. La prima evidenza (come visibile dall'infografica in pagina) riguarda l'assenza di una spaccatura Nord-Sud, con una sofferenza digitale presente nel Meridione (in particolare Sardegna, Sicilia, Calabria), ma anche al Nord (Piemonte soprattutto, pur se con zone penalizzate in Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia

Giulia) e soprattutto al Centro (bassa Toscana, Lazio al di fuori di Roma, Marche e Abruzzo). Sicuramente non va bene sulla dorsale adriatica che, spiega Ey, «sconta una tradizionale minore priorità da parte degli operatori Tlc e un sistema di utilities locali meno sviluppato rispetto al resto del Paese».

L'altra importante evidenza sta nella disomogeneità di territori anche molto vicini tra di loro. «Quasi ogni regione – si legge ancora nello studio – ha al proprio interno almeno un'area in forte ritardo, con l'eccezione di Emilia-Romagna, Umbria, Liguria e le piccole regioni alpine». Anche al Sud questa alternanza diventa visibile e legata al migliore o peggiore sfruttamento dei fondi europei.

Variabile non indifferente sta poi nella presenza delle utilities. Esistono infatti città medie, prevalentemente del Nord (ma con significative presenze del Sud – Potenza, Lecce – e del Centro come Prato, Lucca, Arezzo, Perugia), «dove l'attuale ritardo nelle reti FttH e 5G rispetto alle città metropolitane – scrive Ey – è parzialmente compensato dagli investimenti delle utilities locali nell'IoT e nella sensoristica, come se il sistema locale cercasse di sopperire al momentaneo ritardo degli investimenti degli operatori Tlc nazionali».

Tarare questi risultati sulla base della presenza sul territorio delle filiere produttive è infine un'altra caratteristica dello studio di Ey che conta 57 province con almeno una specializzazione produttiva forte. L'incrocio del fatturato delle filiere con il Digital Infrastructure Index, finisce per fornire una rappresentazione di quanto le infrastrutture digitali sostengano le filiere laddove si produce. «Il risultato – scrive Ey – non è confortante» e «spiccano alcune aree produttive (le Marche e il Piemonte meridionale) particolarmente penalizzate» dove «il livello di infrastrutturazione digitale non appare adeguato al potenziale industriale di quelle aree». Fra queste province ci sono Macerata, Alessandria, ma anche Vicenza, Verona, Treviso, Varese, Padova e Bergamo.

Recovery Plan Per il digitale fondi saliti a 66 miliardi

● Da 48,7 a 66 miliardi di euro. Sono aumentati i fondi per la transizione digitale nella bozza del Recovery Plan messa a punto dal ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef)

PAROLA CHIAVE

Internet of things

Crescono gli investimenti nelle reti di "internet delle cose" (IoT) e nella sensoristica. Queste tecnologie consentono agli oggetti di interagire con altri oggetti e con le persone in modo digitale, massimizzando le capacità di raccolta e utilizzo dei dati da una moltitudine di sorgenti (prodotti industriali, sistemi di fabbrica, veicoli di trasporto...) a vantaggio di una maggiore digitalizzazione e automazione dei processi e dello sviluppo di nuovi business e servizi a valore aggiunto.

30

GLI INDICATORI UTILIZZATI

Sono classificati in tre categorie (connettività fissa, mobile e Internet delle cose) gli indicatori usati da Ey per arrivare al Digital Infrastructure Index

L'indice delle infrastrutture digitali

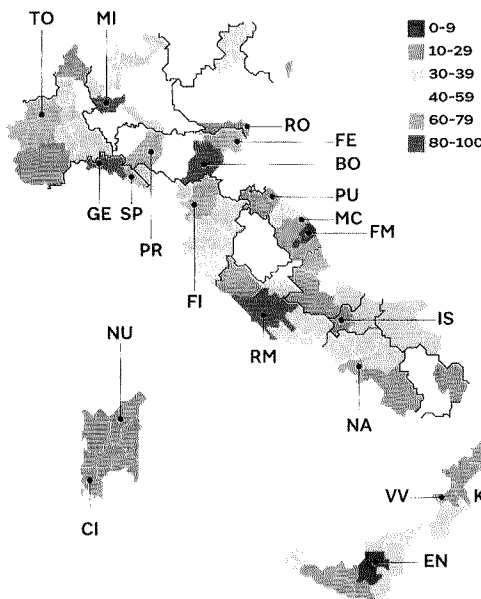
LA CLASSIFICA PROVINCIALE

L'indice analizza il livello di efficienza e maturità delle infrastrutture digitali nelle 107 province italiane attraverso 30 indicatori classificati in tre categorie: connettività fissa, connettività mobile e wi-fi, tecnologie IoT

LE PRIME

Ranking e punteggio

1. **Genova** 94,8
2. **Milano** 92,2
3. **Roma** 82,1
4. **Bologna** 80,8
5. **Torino** 73,7
6. **Firenze** 73,2
7. **Napoli** 67,1
8. **La Spezia** 65,3
9. **Ferrara** 64,1
10. **Parma** 60,5



LE ULTIME

Ranking e punteggio

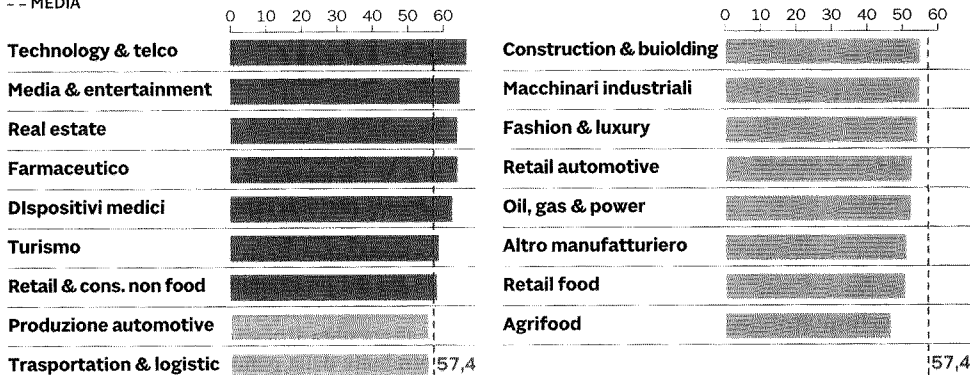
107. **Fermo** 4,2
106. **Enna** 8,4
105. **Vibo Valentia** 11,8
104. **Rovigo** 12,1
103. **Crotone** 12,9
102. **Carbonia Iglesias** 15,2
101. **Pesaro Urbino** 21,2
100. **Macerata** 21,6
99. **Isernia** 22,7
98. **Nuoro** 23,0

EY Digital Infrastructure Index

LA DIGITALIZZAZIONE DELLE FILIERE

Punteggio medio per settore

-- MEDIA



EY Digital Infrastructure Index

Cantieri (quasi) fermi: si cercano quaranta commissari

C'è l'elenco delle opere, ma non la regia e le nomine a quattro mesi dal decreto Semplificazioni

Cantieri (quasi) fermi. A quattro mesi dal decreto Semplificazioni — che ha riformato il codice degli appalti introducendo un meccanismo accelerato per le opere afflitte da lungaggini burocratiche — siamo quasi al punto di partenza. E' appena arrivato in Parlamento l'elenco delle 40 opere da avviare per dare lo choc infrastrutturale di cui il Paese ha bisogno. Eppure siamo ancora nel limbo. Mancano i commissari per ognuna di esse sulla falsariga del modello Genova dove il viadotto Morandi è stato ricostruito daccapo in poco tempo assegnando la regia al sindaco Marco Bucci. La ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, si è adoperata per la verità in

questi mesi per far partire i primi cantieri ma sono stati necessari due mesi per attendere il via libera da Palazzo Chigi all'elenco appena approvato alle commissioni competenti. Nel mezzo, Chigi ha voluto un confronto col ministero del Tesoro, la cui tecnostuttura ha vagliato ognuna di esse per un calcolo dell'esborso economico, con le relative coperture finanziarie previste, introducendo un'analisi costi-benefici che si è protratta sin qui.

Ad ottobre però De Micheli ha scritto alle due principali stazioni appaltanti, Anas e Rfi, chiedendo di cominciare con gli scavi sostituendo i commissari ancora mancanti con i Rup, responsabili unici

di procedimento, in attesa della scelta dei profili. Qualche bando è stato pubblicato come quello per i lavori sulla Fortezza-Ponte Gardena per il tunnel di base del Brennero e quella sulla direttrice Napoli-Bari dell'alta velocità per il lotto irpino. Nell'ultima bozza del Recovery Plan certo aumentano le risorse dedicate alle infrastrutture, fino a 50 miliardi. Ma l'iter autorizzativo è ancora troppo farraginoso, considerando i passaggi anche al Cipe e alla Corte dei Conti. Ora — in attesa del via libera parlamentare all'elenco, per la verità già noto da questa estate — sarà necessario un decreto della Presidenza del Consiglio per la nomina dei commissari, sentito il ministero dei Trasporti. Verran-

no scelte figure interne ad Anas ed Rfi, oppure esponenti delle comunità locali. Sulle opere multi-regionali sarà necessario un confronto anche con i presidenti di regione che potrebbero anche ricoprire l'incarico di commissario. Raffaella Paita, presidente della Commissione Trasporti di Italia Viva, parla di ritardi inaccettabili: «Non so di chi sia la responsabilità ma la politica si è comportata esattamente come la burocrazia. E questo è gravissimo perché, rispetto alle urgenze infrastrutturali italiane, si è sprecato almeno un altro anno». Peccato, perché la semplificazione finora è solo a parole. Con l'attuale di crisi di governo l'iter può ancora allungarsi

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

● A quattro mesi dal decreto Semplificazioni è appena arrivato in Parlamento l'elenco delle 40 opere da avviare per dare uno choc infrastrutturale al Paese. Ma mancano ancora i commissari

50

miliardi di euro l'ammontare di risorse del Recovery Plan destinate alle infrastrutture strategiche del Paese. Una cifra cresciuta di 10 miliardi rispetto alla prima bozza del governo



**Polizze Rc:
 ai tecnici
 del 110%
 servono
 coperture
 su misura**

Responsabilità e assicurazioni. Dopo le novità della manovra 2021 i professionisti che asseverano i progetti per il superbonus devono integrare o stipulare una Rc

Polizze, per i tecnici del 110% nuova copertura su misura

a pagina 10

Il mercato si muove per offrire polizze Rc adeguate ai professionisti coinvolti nell'iter del superbonus edilizio al 110%, dopo l'ulteriore interpretazione normativa contenuta nella legge di Bilancio 2021. Le assicurazioni esistenti vanno bene solo in alcuni casi, ma per stare tranquilli va messa in conto una spesa che va da qualche centinaio di euro fino a superare i mille.

E già si intravedono due iter distinti, con pochi problemi per i soggetti chiamati ad attestare il visto di conformità e tante grane in più per i tecnici incaricati delle "asseverazioni", per i quali, in buona sostanza, è preferibile attivare un'assicurazione "ad hoc". Non per questioni di risparmio, ma di chiarezza e certezza della copertura.

Il visto di conformità

Ad avere meno incognite sono senz'altro dottori commercialisti, consulenti del lavoro e in generale i soggetti chiamati ad apporre il "visto di conformità" in forma "leggera". Abitualmente questa attività, a prescindere dall'ultimo bonus edilizio, non è compresa nelle Rc base, ma va "coperta" per mezzo di un'apposita estensione o con un prodotto a sé, sempre con un massimale che la legge impone a 3 milioni di euro di minimo. Una garanzia, secondo una stima fornita dal broker Aon, che sul mercato costa in media tra 150 e 230 euro se inserita in appendice alla polizza esistente, oppure tra 280 e 390 euro se in forma separata.

Dunque, chi già è assicurato rispetto al "visto" può considerarsi a posto? «A una lettura puntuale della norma, sì. Sel'Agenzia delle entrate avesse preteso una polizza ad hoc, lo avrebbe scritto esplicitamente», ra-

giona Maurizio Postal, consigliere nazionale dei commercialisti, con delega alla fiscalità. «Nonostante questo, il mio consiglio, per chi vuole operare nel campo del superbonus, è di contattare comunque la propria compagnia/broker per far inserire in polizza almeno un richiamo preciso alla norma», aggiunge Postal.

L'asseverazione

Più complicata la situazione per i "tecnici asseveratori", tra cui ingegneri, architetti e periti. Sel'intento del legislatore, con la legge di Bilancio, era quello di "tener buone" le Rc già esistenti, si può dire che l'obiettivo sia fallito in pieno. Il comma esordisce spiegando che l'obbligo assicurativo è rispettato quando i soggetti «abbiano già sottoscritto una Rc ai sensi di legge». Poi, però, specifica che questa non deve contenere «esclusioni» rispetto all'asseverazione, ribadisce il massimale minimo di 500mila euro e impone (per i contratti di tipo claims made) la retroattività di 5 anni per le asseverazioni effettuate in passato e l'ultrattività di 5 anni in caso di cessazione dell'attività.

«La polizza in vigore potrebbe non rispondere ai requisiti. E non è ancora chiaro se si intenda la cessazione di questa specifica attività o l'interruzione definitiva dell'operato del professionista, per chiusura della partita Iva o cancellazione dall'Albo», fanno sapere dal broker Marsh, che in questo momento propone ai tecnici una specifica Rc Asseveratori.

Come muoversi, in pratica? I professionisti tecnici devono almeno modificare la propria assicurazione con un'appendice che garantisca il rispetto di questi punti. Oppure stipulare una nuova assicurazione. Con quali costi?

Secondo Marsh, una Rc ad hoc, postuma 10 anni per sinistro e non disdettabile, costa a partire da 300 euro. Secondo il broker Aon, optare per un'estensione della Rc esistente costa intorno al 10% del premio base, ma non meno di 200 euro. Mentre per le stand alone, le compagnie offrono due versioni: quella che si stipula a ogni singolo progetto e può variare da 300 fino anche a 1.400 euro, secondo la complessità dei lavori; oppure una Rc a copertura dell'intera attività di asseverazione, che richiede fra 300 e 420 euro.

«L'estensione è la soluzione più economica per chi non farà di queste asseverazioni un'attività prevalente», è il consiglio fornito da Aon, «mentre per chi intende dedicarsi quasi esclusivamente a questa opportunità di business, crediamo sia meglio una polizza dedicata, che copra la totalità delle asseverazioni con un massimale congruo. E per lavori complessi, è preferibile la modalità a singolo progetto, dove la copertura sull'asseverazione rientra in un ombrello di garanzie assicurative che riguardano anche rischi legati alla costruzione e all'attività di cantiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

LE NORME E IL MERCATO

I riferimenti normativi

Le fonti principali cui rifarsi rispetto alle specifiche delle Rc professionali dedicate al superbonus sono la circolare 30/E 2020 dell'Agenzia delle Entrate (punto 6.4.2) e la legge di Bilancio 2021 (la n. 178, articolo 1, comma 66, punto q)

I punti chiave

Per chi rilascia i visti di conformità è sufficiente la Rc professionale (già obbligatoria ai sensi del Dpr 137/2012) a patto che tra le coperture assicurate vi sia l'apposizione del visto "leggero" (come da articolo 35 del Dl 241/1997). Per gli asseveratori tecnici è indispensabile che la Rc non abbia alcuna "esclusione" circa l'attività di asseverazione (le esclusioni sono quelle eccezioni in cui la compagnia non copre il danno) e disponga di un massimale minimo di 500mila euro «specifico per il rischio asseverazione»

Il nodo "durata"

Per i tecnici asseveratori, se la Rc è di tipo "claims made", serve inoltre un'ultrattività pari ad almeno 5 anni in caso di cessazione di attività e una retroattività anch'essa di almeno 5 anni, a garanzia di asseverazioni effettuate negli anni precedenti. Il problema, come rileva Aon, è che l'Agenzia delle entrate ha fino a 8

anni di tempo per i controlli. Dunque l'eventuale ultrattività dovrebbe essere adeguata a questa soglia, mentre di solito le polizze stand alone già includono un periodo decennale. Per quanto riguarda invece la retroattività, il tecnico dovrà fare attenzione a mantenere in vita la copertura specifica del superbonus anche negli anni a venire, perché se dovesse arrivare una richiesta danni quando è in vigore solo la Rc base, ma non più quella dedicata all'asseverazione, la garanzia non sarebbe più valida

Il rischio "solidarietà"

Un occhio particolare, segnala il broker Marsh, va riservato al "vincolo di solidarietà", ossia quella opzione delle polizze Rc secondo cui l'assicurato viene coperto per tutto l'importo che gli viene contestato (quando il risarcimento è in solido con altri) e non solo per la sua quota parte. Anche su questo aspetto, appare più sicuro inserire tale vincolo in polizze ad hoc dedicate al superbonus, con massimale a consumo o legate ai singoli lavori, che evitano il coinvolgimento della polizza ordinaria e rispondono per il periodo di postuma contrattualizzato, per tutte le asseverazioni effettuate nel periodo assicurato, senza preoccupazioni future per il professionista.

